NELLA GIUSTA DIREZIONE

La nostra voce conta

LEGAMBIENTE UMBRIA

Chi Siamo e cosa saremo

Legambiente, nata nel 1980 come erede dei primi nuclei ecologisti e del movimento antinucleare, ha radicato la sua presenza in Umbria nel 1982 grazie all'impegno di persone sensibili alle tematiche ambientali. L'associazione si distingue per **l'ambientalismo scientifico** che consente di fondare ogni iniziativa a partire da una solida base di dati scientifici e di costruire alternative concretamente percorribili a partire da questi, continuando a promuovere attivamente la formazione e il coinvolgimento attivo della cittadinanza. Queste caratteristiche hanno reso Legambiente **l'organizzazione ambientalista più capillare e diffusa in Italia e in Umbria.**

Per dare voce e spazio allə giovani, durante il Congresso nazionale del 2019 è nato il **Coordinamento Giovani Nazionale** di Legambiente. Il coordinamento ha dato vita ad una rete di referenti regionali con l'obiettivo di promuovere ancora di più i temi rilevanti per le nuove generazioni, stimolare l'*engagement,* dare vita ad iniziative specifiche dedicate allə giovani e rafforzare i legami con realtà ulteriori e diverse dalla Legambiente. Questo impegno proattivo vuole rendere protagoniste delle questioni ambientali e sociali quelle **nuove generazioni** che già oggi pagano l'altissimo presso dei **cambiamenti climatici e dell'immobilismo politico nazionale e internazionale.**

Da questo percorso nasce il **Coordinamento Giovani dell'Umbria**, composto da giovani attivistə che si sono avvicinatə all'associazione nei modi più diversi come il **servizio civile**, i **tirocini**, la partecipazione a **eventi e iniziative**, o tramite **il tesseramento**, tuttə attrattə da quella *mission* di cura e tutela dell'ambiente e delle persone che non possono più essere rinviate.

Il nostro obiettivo è **coinvolgere quante più persone possibili**, a partire dallə nostrə coetaneə, nell'**attivismo ambientale e sociale** di cui l'Umbria e il Pianeta intero hanno bisogno.

Come lo facciamo? Con gli ***swap party***, eventi dedicati all'**alimentazione** consapevole, incontri sul tema dell'**eco-ansia**, proiezioni cinematografiche a tema ambientale, banchetti informativi, **manifestazioni** in piazza, ***youth climate meeting*** nazionali e regionali, incontri in **Università**, partecipazione attiva ad **eventi e assemblee** di altre realtà, messa a dimora di alberi, percorsi di **educazione ambientale**, ***workshop*** tematici, redazione di documenti e **campagne di sensibilizzazione e attivismo**.

Come lo faremo? Con la **passione**, l'**entusiasmo**, le **competenze**, la **cura per le persone** e la **fame di cambiamento e *ri-evoluzione*** che ci hanno portato ad essere l'associazione **inclusiva e partecipativa che siamo oggi e che continuerà ad essere domani.**

Il Coordinamento Giovani dell'Umbria

Lotta intergenerazionale

La nostra generazione sta lottando con determinazione per i propri diritti e per un futuro che non si vuole subire passivamente. In un mondo che sembra aver perso di vista le nostre esigenze, **rifiutiamo di accettare una narrazione che ci riduce a semplici detrattori delle opportunità**. Vogliamo far sentire la nostra voce e rivendicare la dignità che ci spetta.

La pandemia ha colpito profondamente il nostro modo di vivere e pensare, portandoci a sperimentare solitudine, incertezza e fragilità. Il *lockdown* ha accentuato le **disuguaglianze e le fragilità del tessuto sociale**, insegnandoci l'importanza delle relazioni umane, della salute mentale e della solidarietà. Abbiamo compreso che non possiamo più dare per scontato ciò che prima veniva considerato normale e che le generazioni precedenti ancora accettano: una scuola che non funziona, lavori precari e poco dignitosi, un sistema economico inquinante ed escludente e l'assenza di piani di adattamento alla crisi climatica.

Siamo la generazione che vive all'ombra della **crisi climatica**, una minaccia che non solo impatta sull'ambiente, ma che influisce su ogni aspetto della nostra quotidianità. Le incertezze economiche e la scarsità di risorse rendono difficile pianificare un futuro in un sistema che ci ha messə in una posizione di svantaggio, dove le nostre vite e i nostri sogni sono sacrificati per l'uso incontrollato delle risorse del nostro Pianeta.

Pretendiamo un **lavoro equamente retribuito e sicuro**, come la Costituzione garantisce. Non vogliamo essere consideratə semplici produttorə di ricchezza per altrə, ma vogliamo un sistema che valorizzi il nostro impegno, le nostre competenze e le nostre aspirazioni. La retorica dellə *"mammonə"* è fuorviante: in un contesto in cui il lavoro precario è la norma, lottiamo per la nostra indipendenza, ma non possiamo permetterci di lasciare il nucleo familiare se i contratti a tempo indeterminato sono una rarità e gli affitti stanno diventando inaccessibili.

La **pressione di essere *"studentə modello"*** mentre ci destreggiamo tra lavoro e studio è insostenibile: ci viene chiesto di eccellere in un sistema che, non supporta la nostra fatica. Le spese scolastiche e universitarie richiedono enormi sacrifici, e spesso veniamo giudicatə per non aver rispettato un percorso formativo entro i limiti imposti dalla logica del performismo.

La nostra generazione ha fatto emergere una verità fondamentale: **la salute mentale è fragile quanto quella fisica.** In un'epoca in cui le pressioni economiche e sociali gravano pesantemente sulla nostra psiche, chiediamo che **la salute mentale venga trattata come un diritto, non come un privilegio riservato a chi può permetterselo**. Vogliamo politiche che garantiscano un accesso universale ai servizi di supporto psicologico, affinché nessunə debba vivere all'ombra di una sofferenza invisibile.
La salute fisica e mentale devono essere una priorità per tuttə.

Inoltre, la nostra generazione sente un forte bisogno di **giustizia sociale**. Non ci siamo voltatə dall'altra parte di fronte agli attacchi alle minoranze: siamo scesə in piazza per difendere i diritti civili e la dignità di ogni persona, a prescindere dal genere, dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere, dalla religione o appartenenza ad un gruppo sociale.

Nonostante questo innato senso di giustizia e la voglia di rivendicarlo, troppo spesso ci viene detto che **manifestare per i propri diritti è un atto sovversivo**, quasi fosse un attacco terroristico. Ma scendere in piazza per difendere il futuro è un diritto costituzionalmente garantito dall'art. 17 della Carta Fondamentale e non un crimine, e proprio questa generazione non ha intenzione di fare un passo indietro sulla difesa delle libertà fondamentali. Crediamo fermamente che **solo attraverso la partecipazione attiva si possano cambiare le cose per cambiare l'attuale paradigma e costruire una società equa, inclusiva, attenda e sostenibile.**

Per queste ragioni, riteniamo fondamentale che le persone candidate a ricoprire un ruolo di guida per la Regione Umbria, e dunque anche per noi, ci mostrino sottoscrivendo questo documento di voler rendere prioritarie le esigenze di una generazione che non può più aspettare che altrə procrastino la messa in atto di politiche volte a migliorare la condizione giovanile, rendendo l'Umbria un luogo **sostenibile, inclusivo e rispettoso delle nostre esigenze, affinché ci venga garantito il diritto di continuare a far sentire la nostra voce.**

Lavoro

Il **legame tra giovani e lavoro** in questa Regione, riflettendo la tendenza nazionale, si conferma **complesso ed escludente**. Non è un segreto che l'Umbria continui a subire una ingente *"fuga di cervelli"*, con giovani che, privi di opportunità lavorative e di percorsi d'inserimento professionale, scelgono di trasferirsi altrove. Oltre ai dati numerici, la nostra politica territoriale si conferma come un interlocutore sordo alle richieste e ai bisogni di giovani e disoccupatə.

Un esempio emblematico è il tema dei **NEET**, ovvero le persone *"Not [engaged] in Education, Employment or Training"*, completamente trascuratə dal nostro Paese, che in Umbria ammontano a **circa 20.000 giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni**, rappresentando il 12,3% della popolazione umbra nella corrispondente classe di età.

Spesso, questə giovani hanno un livello di istruzione basso e non sono coinvoltə in alcuna politica attiva di inclusione, formazione o inserimento lavorativo. L'unica misura esistente, sebbene insufficiente, è il Fondo Garanzia Giovani erogato dall'Unione Europea, che prevede risorse *ad hoc* per avviare percorsi formativi destinati a queste giovani risorse, spesso dimenticate dalla politica nazionale e locale. Nonostante la presenza di Università e Istituti di Alta Formazione, **le politiche regionali si sono dimostrate del tutto inefficaci nel creare strumenti concreti per favorire l'inserimento di giovani laureatə nel mondo del lavoro.**

Il **sistema regionale** di orientamento al lavoro è stato completamente **de-finanziato**, lasciando la Regione incapace di orientare efficacemente lə giovani verso le opportunità offerte dai soggetti locali. Gli unici strumenti di orientamento rimasti, rivolti unicamente al mondo universitario, si riducono ad *"eventi-vetrina"* per le sole aziende. Questi incontri, più che fornire un supporto concreto allə giovani, si limitano a promuovere le politiche e le attività aziendali, senza offrire un vero aiuto nell'orientamento professionale.

Di fatto, spesso si limitano a raccogliere CV che moltə neolaureatə non sono nemmeno preparatə a redigere in maniera adeguata. Perciò, **è imprescindibile cambiare rotta** sulle politiche che hanno coinvolto l'ARPAL, l'Agenzia Regionale per il Lavoro che, invece, di subire tagli significativi di *budget*, dovrebbe beneficiare di un sostanzioso incremento dei fondi, così da poter potenziata e svolgere appieno il suo ruolo di promotrice delle politiche attive del lavoro cui è teleologicamente preposto.

Per lə giovani il percorso ad ostacoli per accedere al mondo del lavoro è rappresentato quasi esclusivamente da *stage* o tirocini, spesso non adeguatamente retribuiti. **La Regione deve vigilare affinché le aziende non sfruttino questi strumenti per ottenere manodopera a basso costo** con il pretesto di offrire formazione. Inoltre, moltə giovani in Umbria sono impiegatə con forme di contratto precarie, inadatte a garantire un reale sviluppo professionale e un'adeguata indipendenza economica. È indispensabile promuovere una **cultura del lavoro equo**, che preveda una retribuzione adeguata e proporzionata alle mansioni svolte e giusti *benefit* quali buoni pasto, permessi *ad hoc* e congedo mestruale, ragionati in sede di contrattazione integrativa.

Un altro strumento che potrebbe essere incentivato e "regionalizzato", e che al contrario è stato oggetto di politiche restrittive e di drastici tagli ai fondi, è il **servizio civile universale**. Lo SCU si è dimostrato un percorso efficace per favorire l'inclusione sociale, economica e culturale dellə giovani, indipendentemente dal livello di istruzione o dall'esperienza pregressa, avvicinandolə anche agli enti del terzo settore che, come spesso accade, non vengono adeguatamente coinvolti nelle iniziative di orientamento nelle scuole di ogni ordine e grado. Un esempio virtuoso di esperienza era rappresentata dal **servizio civile regionale**, rivelatosi estremamente utile per l'inserimento lavorativo, grazie anche alla sua cumulabilità con altri rapporti di lavoro o di servizio, ma consegnato all'oblio.

Alla carenza di informazione e agli strumenti di acquisizione *"usa e getta"* dellə giovani, si normalizza sempre più la richiesta di un'esperienza pregressa o di capacità di investimento sul proprio lavoro, competenze che moltə non hanno. Questo approccio crea un paradosso: si ricerca una risorsa giovane, con esperienza, ma con un limite d'età.

L'**accesso al mondo del lavoro**, così come la sua stessa struttura, **è segnato da profonde disuguaglianze**. Il modello dominante rimane quello del maschio bianco cis-etero, mentre tutte le altre componenti della società, spesso etichettate come *"minoranze"*, subiscono discriminazioni. È sufficiente considerare questioni rilevanti come il *gender pay gap* o la necessità di riformare la legge n. 68 del 1999, che si occupa dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, spesso limitata a considerare esclusivamente la disabilità fisica.

In questo contesto, è fondamentale che la politica e l'amministrazione locale si facciano portavoce di queste problematiche, fornendo soluzioni concrete, celeri e accessibili. L'inefficienza dei centri per l'impiego e il depotenziamento dell'ARPAL richiedono un intervento urgente per garantire opportunità di lavoro equo e inclusivo per tuttə.

Per tali motivi chiediamo a gran voce:

- la predisposizione di **percorsi formativi specifici per lə NEET**, che permettano loro di acquisire competenze e di essere agevolmente inseritə nel mondo del lavoro;

- l'**incremento dei fondi e delle risorse per l'ARPAL**, istituendo una sezione specifica del sito web che illustri in modo chiaro le offerte di lavoro, vagliate e approvate dal centro dell'impiego;

- l'i**ncentivo all'uso di strumenti contrattuali flessibili ma non precari**, incoraggiando l'uso di contratti che tutelino lavoratrici e lavoratori e disincentivando l'uso del contratto di somministrazione;

- l'**introduzione di un salario minimo regionale**, garantendo una retribuzione equa a tuttə lə lavoratorə;

- la **costituzione di albo di soggetti** (enti/associazioni/ imprese) con formazione specifica che si occupino dell'i**nserimento di "soggetti deboli"**, come persone con diverse abilità fisiche e mentali;

- il ripensamento e la **reintroduzione del servizio civile regionale**, dotato di un equo rimborso mensile;

- l'incentivo di ***stage*** **e tirocini adeguatamente pagati**, che permettano l'inserimento all'interno della struttura ospitante, prevedendo un fondo integrativo a copertura dei costi burocratici per i soggetti erogatori;

- dare adeguata pubblicità e visibilità alle pratiche e iniziative attuate nel territorio;

- che la Regione si faccia portavoce in conferenza Stato-Regioni delle criticità sin qui evidenziate, chiedendo delle riforme di sistema anche della disciplina nazionale.

EcoTransFemminismo

I ripetuti **attacchi del Governo** alla comunità LGBTQI+ e al diritto delle donne di autodeterminarsi, uniti alla recente legge regionale sulla famiglia, hanno posto in evidenza quanto sia **fondamentale continuare a parlare di lotta eco-transfemminista.**

L'attuale periodo storico ci ha resə consapevoli di quanto sia ancora importante e necessario affrontare alcune questioni che contribuiscano attivamente alla costruzione di una **società giusta, equa e inclusiva, capace di rispecchiare le necessità di tuttə.**

Nel contesto attuale, **l'intersezionalità è una chiave di lettura imprescindibile**: ci permette di comprendere come vari aspetti identitari, tra cui genere, orientamento sessuale e appartenenza a minoranze, si intreccino e influenzino le esperienze individuali e collettive di oppressione. **L'inclusività diventa quindi uno strumento centrale per creare spazi sicuri, dove le singolarità di ciascun individuo possano emergere, sfidando anche il gender gap e altre disuguaglianze sociali.**

Un tema poco affrontato è quello dell'ecotransfemminismo, un approccio che combina ecologismo e transfemminismo e pone al centro **la lotta contro le disuguaglianze sociali e ambientali**, dimostrando come siano profondamente interconnesse.

Questo movimento riconosce che le stesse logiche oppressive del patriarcato e del capitalismo siano responsabili, non solo dello sfruttamento della natura ma anche la subordinazione delle donne e delle minoranze di genere. L'ecotransfemminismo sottolinea che sono proprio **le minoranze di genere e i gruppi socialmente marginalizzati a subire maggiormente le conseguenze delle crisi ambientali**, pur avendo spesso un ruolo cruciale nella gestione delle risorse e nella promozione della sostenibilità.

In questa prospettiva intersezionale, l'ecotransfemminismo invita a riconoscere l'**importanza delle esperienze e delle lotte delle minoranze**, poiché queste non solo affrontano l'impatto dell'emergenza climatica in modo diretto, ma contribuiscono a contrastarne gli effetti **con pratiche di resilienza e sostenibilità**, troppo spesso invisibilizzate.

Per combattere queste ingiustizie sociali, ci impegniamo a promuovere un cambiamento radicale che tuteli in modo integrato i diritti ambientali, i diritti di genere e l'autodeterminazione di tuttə. **Questo approccio riconosce l'urgenza di una trasformazione sistemica, per costruire una società più equa e sostenibile, in cui nessunə sia lasciatə indietro.**

La nostra proposta si articola attorno a diversi punti, tutti egualmente importanti:

- **promuovere** il concetto di **intersezionalità**, sottolineando come le ingiustizie sociali e ambientali colpiscano maggiormente le donne appartenenti a culture e contesti socio-economici diversi;

- **contrastare e abbattere la violenza di genere**, che tende ad aumentare in contesti di crisi ambientale e scarsità di risorse;

- creare una **rete di comunicazione per facilitare lo scambio di idee e contenuti** essenziali per il raggiungimento di traguardi importanti nella lotta contro ingiustizie, disparità e violenza;

- **facilitare l'accesso a strumenti che favoriscano una maggiore consapevolezza sulle problematiche ambientali e sociali,** incoraggiando buone pratiche basate sulla cura della comunità e dell'ambiente, elementi fondamentali per un futuro più sostenibile;

- proporre **modelli economici alternativi** basati sulla sostenibilità e sull'uguaglianza, identificando pratiche agricole responsabili e valorizzando le economie locali nel rispetto delle risorse naturali;

- avviare **azioni concrete per trasformare l'assetto economico e sociale della Regione**, rendendola una delle più sostenibili e inclusive;

- incoraggiare il c**oinvolgimento delle donne nelle decisioni politiche riguardanti l'ambiente, garantendo pari accesso alle risorse e creando spazi sicuri;**

- **promuovere la giustizia sociale e ambientale, introducendo il congedo parentale paritario e implementando sistemi di *welfare*.**

Mobilità

Nel Cuore Verde d'Italia **il sistema di mobilità adottato è tutt'altro che green**. La Regione Umbria vanta uno dei tassi di motorizzazione più elevati d'Europa, dato che testimonia le difficoltà riscontrate per spostarsi nel territorio regionale con i mezzi pubblici. L'eccessivo ricorso al mezzo privato, oltre a compromettere la qualità dell'aria, **influisce negativamente sulla vivibilità delle nostre città**.

La nostra Regione si caratterizza per l'altissima percentuale di piccoli centri, non collegati con i Comuni dove si svolgono le principali attività economiche. L'**assenza di un trasporto pubblico adeguato** costringe la popolazione a utilizzare quasi esclusivamente veicoli a motore. Anche nei Comuni più grandi, l'inefficienza del trasporto pubblico urbano rende l'uso del mezzo privato più conveniente, a causa anche dell'elevato costo del servizio, dell'inadeguatezza e dell'inaccessibilità del servizio.

Ciò si traduce principalmente in una **scarsa rete di autobus urbani e in un numero limitato di servizi interurbani**, che coprono solo le tratte scolastiche che, al termine dell'anno scolastico, vengono sensibilmente ridotte, portando il numero dei servizi a circa la metà.

Un fattore di aggravio della già critica situazione descritta è l'elevato **costo degli abbonamenti**, **eccessivamente oneroso** sia per le famiglie, sia per lə studentə, sia per le lavoratrici e i lavoratori.

Il veicolo privato garantisce quella maggiore flessibilità e quell'apparente risparmio che, in realtà, **dovrebbe essere garantito da un trasporto pubblico efficiente.** Sebbene ci siano state azioni non strutturali e limitate per ridurre il costo dell'abbonamento unico regionale per lə studentə universitarə, alcune categorie della società sono state escluse dalle politiche sulla mobilità pubblica. Per lə studentə delle scuole superiori è prevista una riduzione minima sul costo totale dell'abbonamento, mentre lə lavoratorə non beneficiano di alcuna forma di alcun tipo di agevolazione.

Nonostante in alcuni Comuni ci sia la presenza significativa di universitarə e giovani nelle ore serali e notturne, **il servizio di mobilità pubblica notturno è completamente assente**. Le uniche sperimentazioni di mobilità notturna sono state avviate nei comuni di Perugia, Terni e Narni e nonostante il loro successo, queste iniziative non sono state stabilizzate a causa non solo della mancanza di fondi, ma soprattutto di una visione lungimirante delle Amministrazioni.

I sistemi di mobilità alternativa risultano precari e poco funzionali sia per gli spostamenti interni che per gli spostamenti fuori dalla Regione: la rete ferroviaria, insufficiente a servire l'intera platea regionale, è incapace di garantire adeguati collegamenti tra i comuni Umbri ed il resto del Paese.

L'Umbria ospita Università di eccellenza, che attraggono ogni anno decine di migliaia di studentə, trasformando i capoluoghi di provincia ed altri importanti Comuni in vere e proprie mete universitarie. Tuttavia, negli ultimi anni abbiamo assistito **all'impossibilità di incentivare il fenomeno del pendolarismo**, ostacolato dalle carenze strutturali del sistema ferroviario. Si segnala che i fondi del PNRR, dedicati alle infrastrutture e al raddoppiamento dei binari, sembrano bloccati di fronte ad un'amministrazione regionale distratta, lasciando scoperti centri nevralgici regionali come Orvieto, Città di Castello e Gubbio.

La politica regionale non pare interessarsi a queste problematiche, evitando di incentivare misure di mobilità alternativa. Non si discute mai di piste ciclabili, mobilità elettrica, sistemi di sharing e percorsi pedonali; piuttosto, l'amministrazione regionale uscente ha scelto di investire in opere inutili e impattanti, trascurando le esigenze dei territori umbri.

Per tali motivi chiediamo di:

- **potenziare la capillarità del trasporto pubblico su gomma**, aumentando la copertura del servizio;

- **finanziare la sostituzione degli attuali autobus in favore di veicoli a ridotto impatto ambientale**;

- **ampliare gli orari del servizio di mobilità pubblica, garantendone la disponibilità anche durante i periodi "non scolastici" e nelle ore notturne**;

- **stabilizzare il Pass-TPL e ampliare la platea di beneficiariə**, estendendo la scontistica anche allə studentə delle scuole secondarie di primo e secondo grado e allə lavoratorə;

- **ridurre il costo dell'abbonamento**, tra i più alti in Italia, con una politica di calmierazione per lə utentə in difficoltà economica;

- prevedere **agevolazioni aggiuntive per le famiglie che acquistano più di un abbonamento;**

- attuare un piano di **ripensamento della mobilità su rotaia**, che incrementi il numero di binari e tratte, collegando ogni città;

- attuare un piano di **ripensamento della mobilità su rotaia**, che incrementi il numero di binari e tratte, collegando ogni città;

- **educare ad una mobilità alternativa**, che stimoli soprattutto l'uso della mobilità dolce;

- investire nelle **infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici**;

- **finanziare piste ciclabili e pedonali**, corredate da infrastrutture accessorie, come casette dell'acqua e stazioni di ricarica;

- **incentivare l'intermodalità dei mezzi pubblici,** favorendo i necessari interscambi e garantendo la sicurezza;

- assicurare la **piena e totale accessibilità motoria e sensoriale ai mezzi pubblici**;

- **garantire che l'utilizzo del mezzo pubblico e della mobilità dolce sia sicuro ed accessibile per tuttə.**

Città e Territorio

L'Umbria è caratterizzata nella sua organizzazione amministrativa locale da 92 comuni, così divisi: 15 città e 77 piccoli borghi.

Negli ultimi anni, però, la rilevanza sociale, culturale ed economica di questi piccoli comuni è progressivamente diminuita, portando a uno **spopolamento demografico dei territori**, anche a causa di un'Amministrazione regionale che non ha voluto valorizzarli.

Questo spopolamento è dovuto, in gran parte, alla **mancanza di servizi essenziali e di adeguati collegamenti alternativi all'uso del mezzo proprio, all'impossibilità di svolgere il proprio lavoro nello stesso comune in cui si abita** e, soprattutto, **in un mancato ricambio generazionale che costringe lə giovani a trasferirsi altrove, rendendo, di fatto, i borghi mete turistiche o destinazioni per seconde case.**

Allo stesso tempo, le principali città umbre stanno affrontando una **crisi socio-economica e culturale, con un progressivo abbandono dei centri storici.** Le attività commerciali, infatti, vengono sempre più spesso delocalizzate fuori dalla città, in posti difficilmente raggiungibili a piedi, spostando così il cuore pulsante dell'economia, al di fuori dei centri storici, che diventano una semplice destinazione enogastronomica. A ciò si aggiunge un impoverimento socio-culturale: i centri storici perdono la loro funzione aggregativa, dovuta alla difficoltà di realizzare eventi, manifestazioni e iniziative di nicchia a causa dell'opposizione e della reticenza delle Amministrazioni comunali e regionali a darvi risalto.

La svalutazione e la malagestione del centro si riflettono direttamente sullə giovani, in particolare sullə studentə universitariə fuori sede, che affrontano gravi e tangibili difficoltà a reperire alloggi dignitosi a prezzi accessibili. L'assenza di misure efficaci come il **canone concordato**, che potrebbe calmierare i prezzi degli affitti, aggrava ulteriormente il problema. Inoltre, la questione degli **affitti brevi trasforma interi quartieri in dormitori**, compromettendo ulteriormente la qualità della vita non solo dellə studentə, ma anche di giovani lavoratrici e lavoratori, costrettə a competere per alloggi sempre più scarsi e costosi. A ciò si aggiunge il fenomeno dellə "idonei non beneficiari", ossia quellə studentə che, pur avendo i requisiti per ottenere un posto letto, restano esclusə a causa dell'insufficienza di alloggi disponibili.

L'ADISU, l'agenzia regionale per il diritto allo studio universitario, deve inoltre garantire che i servizi non siano limitati solo al centro di Perugia, ma distribuiti equamente anche nelle aree periferiche e negli altri Comuni umbri. È fondamentale che l'accesso ai servizi per lə studentə venga esteso oltre il centro cittadino, valorizzando altre zone della Regione, in modo da assicurare condizioni di studio e vita migliori per tuttə.

Un altro problema rilevante è il **crescente consumo di suolo** dovuto alla costruzione di nuovi conglomerati commerciali fuori città, che contribuisce alla **delocalizzazione delle attività e al degrado delle periferie.** Inoltre, nei progetti di riqualificazione urbana, messi in atto, si dimenticano le zone più periferiche segnate da degrado, dalla mancanza di sicurezza e di coesione sociale e dalla presenza di tensioni e conflitti sociali di varia natura che scaturiscono dalla provenienza eterogenea di coloro che ci vivono.

Partendo da queste considerazioni, chiediamo di:

- mettere in pratica **politiche che incentivino il ripopolamento**, favorendo lo sviluppo di opportunità lavorative e iniziative che possano attrarre le nuove generazioni nei piccoli borghi;

- **ripristinare i servizi primari e di collegamenti adeguati da e verso i piccoli Comuni** dell'Umbria;

- sviluppare **un turismo lento e sostenibile** che possa promuovere la bellezza e l'unicità del territorio umbro, impiegando il turismo come leva e motore per favorire lo sviluppo economico-sociale della Regione;

- **limitare il consumo di suolo** che vede la costruzione di nuovi conglomerati commerciali fuori città, **incentivando le aperture delle attività commerciali nei centri storici e nei quartieri periferici**;

- **incentivare la creazione di realtà aggregative per giovani e meno giovani nei centri città e nei quartieri meno valorizzati, come strumento di integrazione sociale e culturale**;

- **promuovere e valorizzare il patrimonio storico-culturale minore**, rendendolo attrattivo e economicamente accessibile e visitabile;

- **calmierare i prezzi degli affitti a lungo termine** e introdurre incentivi per lə studentə e lə giovani, riconoscendo loro il diritto ad abitare la città;

- incentivare l'**abbattimento delle barriere architettoniche**, rendendo accessibile e fruibili gli spazi urbani/le città per tuttə;

- favorire la **riqualificazione delle periferie**, riducendo il loro impatto ecologico, rendendole più sicure, creando spazi verdi, promuovendo una migliore efficienza energetica, implementando una gestione più efficiente dei rifiuti;

- promuovere **politiche di natura collaborativa come regolamenti di amministrazione condivisa**, favorendo la partecipazione della cittadinanza nella gestione dei centri storici e dei beni pubblici;

- **riutilizzare gli edifici regionali dismessi**, convertendoli in residenze per studentə, aumentando così l'offerta abitativa e migliorando la situazione di migliaia di giovani in cerca di un alloggio;

- incentivare la **creazione delle comunità energetiche rinnovabili e solidali** che contribuiscano alla decarbonizzazione della regione e all'abbattimento della povertà energetica.

Alimentazione

L'alimentazione svolge un ruolo fondamentale nelle nostre vite, influenzando profondamente le abitudini individuali, la salute e l'ambiente. **Le mense scolastiche e aziendali** non si limitano ad essere un servizio di ristorazione, ma **diventano un'opportunità educativa per promuovere una cultura alimentare consapevole e sostenibile.** Negli ultimi anni, tuttavia, abbiamo assistito a una crescente standardizzazione delle diete, allontanandoci dalle tradizioni locali. È essenziale che la Regione Umbria ritorni ad una cucina che privilegi ingredienti a chilometro zero, principalmente vegetali, per valorizzare il nostro patrimonio culinario e ridurre l'impatto ambientale.

Un primo passo importante consiste nell'affrontare il problema dello **spreco alimentare**. La Regione dovrebbe promuovere **campagne di sensibilizzazione e collaborare con scuole, associazioni e imprese locali** per educare la popolazione sull'importanza di un consumo responsabile. Creando programmi di redistribuzione delle eccedenze e campagne di sensibilizzazione per la cittadinanza possiamo garantire che il cibo venga valorizzato e non sprecato.

Adottare una dieta vegetale, ricca di verdure, legumi e cereali integrali, apporta molteplici benefici per la salute e risponde alle esigenze culturali, religiose e di etica personale. Questo tipo di alimentazione non solo contribuisce a ridurre le emissioni di gas serra e promuovere un uso responsabile delle risorse naturali, ma può anche prevenire patologie come l'obesità e le malattie cardiovascolari.

Le **mense possono diventare spazi educativi**, favorendo una maggiore consapevolezza alimentare e trasmettendo valori legati alla sostenibilità e alla salute. È fondamentale sostenere i prodotti locali, in particolare le filiere agricole che **non ricorrono agli allevamenti intensivi.** Investire in pratiche di agricoltura sostenibili e rispettose del benessere animale migliora la qualità del cibo e **supporta l'economia locale**. Sostenere i piccoli produttori **valorizza il patrimonio enogastronomico umbro** e garantisce un'alimentazione genuina. Inoltre, è importante incoraggiare **l'adozione di Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) e la promozione di mercatini locali** per facilitare l'accesso a prodotti freschi e stagionali, riducendo l'impatto della grande distribuzione e sostenendole piccole produzioni.

L'introduzione di merende a base di frutta fresca nelle scuole è un'altra iniziativa cruciale per educare lə più giovani ad un'alimentazione sana e sostenere la filiera agricola locale, assicurando una fornitura costante di frutta di stagione, migliorando la salute dellə studentə e rafforzando l'economia del territorio.

Le mense regionali devono rispondere alle esigenze di tutta la popolazione studentesca e delle lavoratorə, promuovendo l'inclusione attraverso il rispetto delle diverse culture e scelte alimentari. Non offrire pasti vegetariani, vegani o halal significa escludere parte dellə fruitorə delle mense, negando loro il diritto a un'alimentazione adeguata. Investire in opzioni alimentari sostenibili e inclusive non è solo una questione di equità, ma un'opportunità per sensibilizzare giovani e adultə riguardo all'importanza di scelte alimentari consapevoli, rispettose e sostenibili per l'ambiente, ma soprattutto un'opportunità reale di integrazione e condivisone.

Le mense scolastiche e aziendali dovrebbero incentivare il **consumo di acqua del rubinetto installando fontanelle per ridurre il consumo di plastica e promuovere una risorsa facilmente accessibile** e a basso impatto ambientale. È necessario anche ridurre l'uso di materiali inquinanti, proponendo soluzioni *plastic-free* tramite l'adozione di materiali biodegradabili o riutilizzabili, per **diminuire i rifiuti e sensibilizzare la popolazione verso comportamenti più sostenibili.**

Un'attenzione particolare deve essere dedicata alla **prevenzione dei disturbi alimentari**, soprattutto tra lə giovani, un tema troppo spesso trascurato nei contesti trattati. La Regione Umbria dovrebbe sviluppare **programmi di sensibilizzazione su diete equilibrate e benessere psicologico,** utilizzando le mense come spazi educativi per informare e offrire supporto. I disturbi alimentari richiedono un'analisi approfondita da due aspetti fondamentali: l'aspetto personale e quello sociale. Questi disturbi influenzano non solo chi ne soffre, ma anche le famiglie, amiche e amici e le comunità. Chi ne è affetto affronta discriminazione e pregiudizi che spesso aggravano la condizione, causando conflitti e isolamento nelle relazioni amicali e familiari. **È di vitale importanza educare la società a ridurre lo stigma e promuovere una cultura del benessere e dell'accettazione.** Affrontare i DCA richiede un approccio collettivo che coinvolga famiglie, educatori, educatrici, professioniste e professionisti della salute e deve essere garantito l'accesso a trattamenti adeguati. **È cruciale creare spazi sicuri e dotati di strumenti idonei, in cui sia possibile affrontare la problematica in modo efficace e rispettoso.**

Alla luce di tutte queste considerazioni, chiediamo che lə candidatə alle prossime elezioni per la Regione Umbria si impegnino a:

- **introdurre piatti locali a base vegetale, preparati con ingredienti a km 0**;
- **ampliare l'offerta di piatti a base vegetale nei menù**, promuovendo un'alimentazione inclusiva, sostenibile e salutare;

- **introdurre giornate dedicate alla dieta vegetale, incoraggiando scelte alimentari più sostenibili per l'ambiente;**

- **installare pannelli informativi nelle mense che illustrino la piramide alimentare insieme a dati sull'impatto ambientale e idrico dei diversi alimenti;**

- creare programmi di **redistribuzione delle eccedenze alimentari** per contrastare lo spreco e sensibilizzare la cittadinanza;

- sostenere **l'agricoltura locale e pratiche sostenibili**, con un focus particolare sulle piccole produzioni;

- **promuovere i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS)** e favorire una maggiore presenza di mercatini locali per incentivare il consumo di prodotti freschi e stagionali;

- **installare le casette dell'acqua** nelle scuole, nelle mense, nei luoghi di aggregazione come fermate degli autobus e stazioni dei treni;

- **eliminare la plastica nelle mense**, sostituendola con alternative biodegradabili o riutilizzabili;

- **introdurre snack sani nelle scuole** per educare lə più giovani ad uno stile di vita sostenibile;

- **prevenire i disturbi alimentari con iniziative educative mirate al benessere fisico e psicologico di tuttə, fornendo supporto concreto alle famiglie**;

- predisporre menù inclusivi con opzioni vegetariane, vegane, halal e altre diete speciali, garantendo un'alimentazione equa e rispettosa delle diversità.

Cittadinanza attiva

Il contrasto ai cambiamenti climatici è un problema che riguarda tuttə.

Come giovani e attivistə **abbiamo raccolto l'eredità di chi ci ha preceduto** riempiendo le piazze, e chiedendo che i decisori politici ci ascoltassero. Abbiamo lottato affinché tutta cittadinanza comprendesse appieno che ogni manifestazione e ogni battaglia che abbiamo rivendicato e che continueremo a rivendicare riguarda tuttə. La nostra generazione è spinta anche da quel sentimento che chiamiamo **eco-ansia**, un misto di incertezza verso il futuro e consapevolezza che la crisi climatica è il pesante lascito di decisioni di cui non abbiamo alcuna responsabilità. Nonostante ciò, siamo ben consapevoli del nostro ruolo: **abbiamo il dovere di non arrenderci e di continuare a lottare affinché il Pianeta in cui vivrà chi ci sarà dopo di noi sia migliore di quello in cui viviamo oggi.**

Come giovani e come cittadinə siamo chiamatə a scendere in piazza, ma anche a promuovere e diffondere la consapevolezza della necessità della **giustizia climatica.** Se, da un lato, chiediamo ai decisori politici un repentino cambio di rotta, dall'altro, investiamo il nostro tempo libero nel sensibilizzare adultə e bambinə sull'importanza di prendersi cura del Pianeta. Nonostante ci siamo spesso sentitə solə, inascoltatə e privə di risorse, siamo consapevoli che ogni nostro sforzo è dedicato a costruire alternative per un mondo migliore, più giusto, inclusivo, sostenibile e di pace.

Negli anni, abbiamo sviluppato e diffuso *"buone pratiche"* sul territorio regionale per sensibilizzare sull'**economia circolare**, la **transizione energetica, la riforestazione e la cura del verde, la mobilità alternativa** e tantissimi altri temi sociali ed economici legati alla crisi climatica. Se organizzare uno *Swap-party* per sensibilizzare sul consumo di abiti è nostro compito, è responsabilità della regione garantire un corretto smaltimento del tessile, finanziare i centri del riuso e disincentivare l'uso della plastica, sia per le bottiglie d'acqua che per il *packaging*, promuovendo la realizzazione di una vera e reale economia circolare che non mandi in fumo, letteralmente, il nostro futuro.

L'**educazione ambientale** rappresenta la principale attività di sensibilizzazione verso tuttə lə cittadinə, soprattutto verso le nuove generazioni. Nel 2019, l'educazione ambientale era stata inserita come parte integrante dell'educazione civica in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Tuttavia, oggi ci troviamo di fronte ad un paradosso: mentre la tutela dell'ambiente è stata inserita nella Costituzione grazie alla modifica dell'Art. 9 Cost., **l'educazione ambientale è stata progressivamente esclusa dal programma scolastico di educazione civica.** Per questo motivo, è essenziale ribadire l'importanza dell'educazione ambientale e promuoverne le attività in modo capillare, con particolare attenzione verso lə più piccolə.

In un momento storico in cui assistiamo alla volontà del Governo di toglierci qualsiasi possibilità di esprimere dissenso, diventa fondamentale ricorrere a strumenti di partecipazione forti come le piazze, i presidi e i sit-in, ma anche a strumenti di educazione che **rafforzino il ruolo attivo della cittadinanza nei processi decisionali**. Inoltre, l'educazione ambientale offre un potente e concreto antidoto all'eco-ansia, ovvero l'ansia e la preoccupazione legate alla crisi climatica e alla percezione di essere impotenti di fronte alle sue conseguenze.

Non solo promuove la consapevolezza delle sfide ambientali, ma incoraggia anche l'azione e l'attivismo, fornendo a tuttə gli strumenti necessari per contribuire attivamente al cambiamento. Attraverso il **volontariato ambientale**, la gestione di orti scolastici, o la promozione di campagne di sensibilizzazione, l'educazione ambientale non si limita a trasmettere conoscenze sui problemi ambientali, **ma incoraggia a diventare parte attiva nella soluzione, trasformando la preoccupazione in azione e aiutando lə giovanə a sentirsi parte attiva di un cambiamento positivo, sia individuale che collettivo.**

Come generazione, spesso veniamo accusatə di immobilismo, ma la realtà è che non ci manca la volontà di contribuire alle politiche regionali; ci mancano piuttosto gli spazi necessari per far sentire la nostra voce e partecipare attivamente.

Quello che chiediamo alle amministratrici e agli amministratori di domani è:

- **promuovere e incentivare strumenti volti alla sensibilizzazione e diffusione dei temi legati alla transizione ecologica;**
- finanziare la **filiera dell'economia circolare**;
- **creare spazi di aggregazione sociale, formazione e partecipazione attiva della cittadinanza**, laddove assenti, e rafforzare quelli già esistenti, insieme agli osservatori regionali;
- **aumentare i fondi destinati alle associazioni del terzo settore** e avviare istituti di co-programmazione e co-progettazione in collaborazione con gli stessi;
- **riconoscere il valore dell'educazione ambientale** e della formazione sui temi della transizione ecologica;
- **organizzare eventi tematici e campagne di sensibilizzazione.**

Salute mentale

Chi pensa che le conseguenze negative dei cambiamenti climatici si limitino al surriscaldamento della Terra e l'aumento degli eventi meteorologici estremi commette un grave errore.

Secondo l'AIACC (Associazione Italiana Ansia da Cambiamento Climatico) **l'eco-ansia è l'emozione che si attiva quando si percepisce di essere solə di fronte alla catastrofe incombente e inevitabile del cambiamento climatico.** La complessità di fornire una definizione precisa di questa emozione evidenzia le sfide che affrontiamo di fronte all'emergenza climatica.

Emerge, perciò, la necessità di una **formazione specifica** sulla comunicazione dei cambiamenti climatici. È fondamentale che l'azione comunicativa diventi sempre più aperta e costruttiva nel contrastare l'emergenza climatica. È anche importante promuovere **strategie e modalità di intervento innovative nelle comunità educanti**, per stipulare patti di comunità finalizzata a prevenire e arginare l'eco-ansia. Ciò può essere realizzato attraverso percorsi di educazione ambientale che includano la **consapevolezza delle emozioni e il benessere psicologico e ambientale**. Inoltre, è cruciale diffondere comportamenti responsabili nei territori più esposti ai rischi e agli impatti degli eventi estremi.

Come tutte le emozioni negative, l'eco-ansia deve essere affrontata e vissuta non solo come un problema, ma anche come una risorsa potenziale da gestire in maniera costruttiva. **Ristabilire un nuovo contatto con la natura e attivarsi collettivamente nelle comunità attraverso azioni concrete, come attività di pulizia, ripristino del verde e messa a dimora di alberi, può contribuire a combattere il senso di solitudine e impotenza**. Queste azioni favoriscono la condivisione delle emozioni negative e il superamento del senso di inadeguatezza, lasciando spazio ad emozioni positive e rispondendo così alle problematiche psicologiche individuali e collettive.

Il tema dell'eco-ansia si inserisce in un contesto più ampio che riguarda la **salute mentale,** una questione che deve essere affrontata anche a livello politico regionale. Una Regione sana è una Regione che mette al centro il benessere mentale dei propri cittadini e delle proprie cittadine, riconoscendo pari dignità alla salute fisica e mentale.

La pandemia ha destabilizzato le nostre vite, ma al contempo ha evidenziato l'importanza di prenderci cura della nostra salute mentale, oltre che del nostro corpo. Ogni giorno, le percentuali di persone affette da disturbi psichiatrici, spesso stigmatizzati o considerati come "leggeri" o "inopportuni", come gli stati d'ansia e attacchi di panico, crescono esponenzialmente.

In un società che esalta il culto tossico della “meritocrazia”, accompagnata dal senso di fallimento laddove non si riesca a mantenere un altissimo livello di performatività, non **sembra esserci spazio per chi preferisce prendersi cura della propria psiche piuttosto che competere in una corsa senza sosta.** I dati riguardanti depressione, abuso di psicofarmaci, gesti di autolesionismo o, addirittura, suicidi, soprattutto tra gli e le adolescenti, sono allarmanti. La politica sembra essere totalmente indifferente rispetto a tali preoccupanti fenomeni, ma si preoccupa di incentivare il culto del “fuoriclasse”, sostenendo il mantra “se vuoi, puoi”, indipendentemente dalle pari opportunità di partenza. Chi viene lasciatə indietro in questa folle corsa al successo rischia di essere stigmatizzato, piuttosto che essere incoraggiatə a ricominciare e prendersi cura di sé.

È fondamentale che il sistema sanitario, insieme ai sistemi di formazione e lavoro, **promuova politiche di ascolto, che forniscano un supporto concreto alle problematiche legate alla salute mentale**. Questo tema non può essere semplicemente “liquidato” con misure temporanee, come *bonus* inadeguati a coprire il numero reale di persone che necessiterebbero di cura e ascolto. Sono necessarie risposte politiche forti e proporzionate alle esigenze delle cittadinə.

In merito sarebbe auspicabile un **cambio culturale profondo** riguardo all’idea di sanità e salute, affrontando questi temi in modo integrato e non riduttivo, legando un corretto stile di vita ad una visione organica e sistemica delle relazioni sociali e della società nel suo insieme.

Per tali ragioni, riteniamo che si rendano necessari i seguenti interventi:

- il **potenziamento della medicina territoriale**, attraverso lo sviluppo di una rete di ambulatori capillari che garantisca un sistema di assistenza, anche domiciliare, usufruibile durante l’intera giornata, anziché limitarsi a specifici giorni o fasce orarie;

- l’implementazione di **campagne di prevenzione su temi cruciali come la salute mentale** e il **benessere psicologico**, iniziando dalle scuole. Le iniziative dovrebbero includere la presenza di unə psicologə in ogni istituto scolastico;

- l’**apertura di sportelli di ascolto accessibili a tutta la cittadinanza**, che offrano un primo inquadramento clinico e indirizzino lə utenti verso le soluzioni più appropriate per le problematiche presentate;

- la destinazione di **fondi ad hoc** per creare un sistema simile ai vecchi “bonus psicologici", consentendo allə cittadinə di avere accesso ad un numero minimo garantito di sedute psicologiche;

- l’**istituzione e l'assegnazione ad ogni cittadinə della Regione di unə psicologə di base**, al pari del propriə medico di famiglia, per ribadire l’importanza di integrare sanità fisica e mentale.